

Assemblea generale 2012

L'export salva la distribuzione chimica



Il commercio chimico risente fortemente della crisi dei consumi, in parte compensata dal buon andamento delle esportazioni. Il presidente uscente Bonetti consegna il testimone al vice Marco Coldani, che ha ricordato il ruolo indispensabile del settore nell'economia italiana e l'importanza della formazione di giovani chimici



Giorgio Bonetti, presidente uscente (a sinistra), con il suo successore Marco Coldani

Sarà Marco Coldani il nuovo presidente di Assicc, l'associazione italiana del commercio chimico. Lo ha annunciato il presidente uscente Giorgio Bonetti nel corso dell'assemblea 2012, che si è svolta a Milano lo scorso 6 giugno. Bonetti ha salutato la platea dei soci ammettendo le difficoltà economiche che stanno mordendo anche il settore della distribuzione chimica, a causa della "intensità e del perdurare della crisi ormai da oltre due anni".

"Dopo un 2011 che ha visto fra le aziende del comparto cali di fatturato addirittura del 20%, anche il secondo trimestre di quest'anno non sembra dare segnali incoraggianti", ha continuato. Uno spiraglio di crescita futura viene dal buon andamento dell'export e dalla tenuta dei consumi in alcuni settori a valle, come il farmaceutico, il cosmetico e l'alimentare.

Parlando delle tante piccole e medie aziende, anche a conduzione familiare, che caratterizzano il settore, Bonetti ha spiegato che "pur non disponendo sempre di una struttura adatta a reggere forti impatti dal punto di vista economico e normativo, la grande flessibilità aiuta loro a contrastare i momenti di difficoltà. Il presidente ha rimarcato i problemi aggiunti dalle scadenze del regolamento Reach, la prima delle quali è prevista per il maggio 2013, dall'aumento della pressione fiscale nazionale, dal ritardo dei pagamenti e dal ridotto accesso al credito. "Ma per fortuna sono poche le nostre aziende che hanno dovuto ridimensionare il personale o ricorrere alla cassa integrazione". Il presidente in pectore Coldani, che ha presentato il Codice Etico dell'associazione, ha puntato i riflettori sui giovani: "Per loro è una dura sfida anche nel nostro campo, soprattutto perché hanno poco tempo per formarsi. Tuttavia invito i ragazzi a studiare chimica, perché è un settore indispensabile per l'economia italiana, oltre che un fiore all'occhiello del nostro paese". Secondo i dati riportati da Luca Zanderighi, professore ordinario di Marketing e strategie di impresa presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Milano, in Italia il 50% del valore aggiunto arriva da commercio, turismo e servizi: il settore terziario è cresciuto dal 26,7% del 1990 al 35,7% del 2010, di segno positivo anche la crescita del terziario nel settore pubblico e domestico, mentre l'industria cala dal 26% del 1990 al 19,1% del 2010. "Siamo di fronte ad un nuovo ciclo storico - ha commentato Zanderighi - in cui è necessaria un'altra visione del Paese. Bisogna portare avanti un processo di integrazione e valorizzazione dei diversi ruoli della produzione e della distribuzione, dove le associazioni di categoria rappresentino i soggetti intermedi e le aziende siano disposte a sostenere tali organismi associativi per costruire il bene comune". È stata infine assegnata la sesta edizione del Premio Augusta Baggi, un riconoscimento agli studenti più meritevoli e bisognosi iscritti ad istituti tecnici di chimica.

La consegna del Premio Augusta Baggi agli studenti più meritevoli



La consegna del Premio Augusta Baggi agli studenti più meritevoli

Federchimica: assemblea generale 2012

“La chimica italiana merita di più”

Il presidente Puccioni ha chiesto che all'industria chimica sia dato il posto che le spetta dalla politica di crescita sostenibile attuata dal governo. Applaudito e commosso, il leader di Confindustria Squinzi ha insistito sull'importanza dello snellimento burocratico e dell'integrazione europea. Il ministro Passera ha lodato la capacità del settore di trasformarsi, attrarre investimenti e fare ricerca. Ma la produzione italiana chiuderà il 2012 in calo



Da sinistra: il dg Claudio Benedetti, il presidente Cesare Puccioni e il vice-presidente Vittorio Ghisolfi



Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi

L'assemblea annuale di Federchimica, convocata lo scorso 25 giugno nell'auditorium di Assolombarda a Milano, ha richiamato una partecipazione record.

“Questo è un anno che ricorderemo a lungo - ha detto il presidente Puccioni aprendo il congresso -: da un lato per la recessione, dall'altro per il nuovo incarico di Squinzi, che porta la chimica sulla vetta dell'industria italiana”.

Puccioni ha espresso a Passera apprezzamento per il decreto sviluppo, ma anche il desiderio dell'industria chimica “di avere il posto che le spetta nel fondo per la crescita sostenibile, in termini di politica industriale”.

Il presidente della federazione ha ricordato il successo dell'anno internazionale della chimica, che ha visto nel 2011 l'exploit di Fabbriche Aperte: “Circa 130 stabilimenti hanno spalancato le porte al pubblico, rilanciando il settore nel segno della trasparenza”.

L'anno internazionale non deve rimanere un'esperienza isolata, secondo Puccioni, soprattutto in vista dell'Expo 2015, “un appuntamento cruciale per la chimica, che rispetto al tema ‘Feed the planet’ ha molto da dire con i suoi prodotti, che percorrono tutta la filiera agroalimentare. Fertilizzanti, agrofarmaci, conservanti, colture biotech, aromi, gas per l'industria alimentare, additivi e via dicendo consentono al cibo di viaggiare per il mondo, sfamare le popolazioni crescenti ed essere sicuro da tutti i punti di vista”. A preoccuparlo è però la natura strutturale della crisi: “Gli effetti del drastico cambiamento del clima di fiducia si è subito tramutato in calo negli acquisti di prodotti chimici”. Per fortuna c'è l'export. “L'industria chimica ha la più alta quota di imprese esportatrici: 53% contro una media nazionale del 20%”.

Il modello di specializzazione dell'industria chimica in Italia si conferma virtuoso. “Cosmetica e detergenza hanno realizzato un surplus commerciale di 1.400 milioni di euro, vernici e adesivi di 800 milioni di euro, per non parlare dell'eccellenza mondiale dei principi attivi farmaceutici”.



“Questa è la mia casa, qui ci sono i miei amici”.

Ha esordito così **Giorgio Squinzi** nel suo primo intervento da presidente di Confindustria in un’assemblea di Federchimica. Dodici anni alla guida della federazione dell’industria chimica italiana non si dimenticano facilmente. I suoi occhi si sono inumiditi e la voce ha tremato di commozione di fronte a una platea che, insieme al presidente Cesare Puccioni, lo ha accolto con calore e riconoscimento. Un’immagine distante da quella riportata nell’ultimo periodo dai media nazionali, che hanno enfatizzato alcune sue posizioni critiche sulle misure finora adottate dal governo Monti. E se ha definito il ministro dello Sviluppo economico e delle infrastrutture **Corrado Passera**, intervenuto poco prima di lui, “amico delle imprese”, ha ribadito la sua sostanziale contrarietà alla riforma del lavoro che, “al di là delle definizioni mediatiche, ha diminuito la flessibilità in entrata e non ha aumentato quella in uscita”.

Il leader di Federchimica ha definito grave l’effetto della mancanza di credito:

“Le imprese chimiche sono quasi sempre ben capitalizzate, ma i nostri clienti sono tipicamente aziende piccole e con poca capacità di credito.

Così ci ritroviamo a fare da banca agli utilizzatori, subendo allungamenti insopportabili dei tempi di pagamento. Una politica sui pagamenti pubblici e sul credito non è più procrastinabile, deve essere il cuore di una nuova politica industriale”.

Per competere bisogna semplificare le normative, “ma serve anche più collaborazione fra pubblico e privato, al fine di creare una svolta nel rapporto fra imprese, stato e pubblica amministrazione”. E poi ha elencato una serie di plus della chimica italiana: “Unisce scienza e industria e assume un numero di giovani laureati tre volte superiore al valore medio del Paese. Contribuisce all’innovazione di prodotto dell’intero sistema economico: industria, costruzioni, agricoltura. Gioca un ruolo chiave per la crescita sostenibile attraverso la gestione e la valorizzazione dei rifiuti e la trasformazione delle biomasse. Conta più di 800 aziende che fanno ricerca, posizionandosi solo dopo l’industria chimica tedesca”. Infine una stoccata alle istituzioni: “L’industria italiana va bene, meno il sistema Paese”. Ma anche in Europa non mancano i problemi: “Guardiamo con preoccupazione a chi vorrebbe stigmatizzare l’utilizzo delle nanotecnologie e commettere lo stesso stillicidio realizzato nei riguardi delle biotecnologie”. Il ministro Passera nel suo intervento ha riconosciuto a sua volta che “la chimica è per l’Italia un settore più importante di quanto generalmente si pensi, uno dei pochi capaci di attrarre investimenti e di fare ricerca”. Un’industria che nel tempo ha saputo trasformarsi. “La conversione dei vecchi impianti e la chimica verde, che lavora materie prime da fonti vegetali e rinnovabili, hanno creato opportunità di crescita”. Valori che bisogna comunicare meglio. “Fabbriche Aperte è servita ma occorre fare di più”. Ha sottolineato come la chimica si sia confermata protagonista dell’export e sul fronte della semplificazione delle normative ha risposto a Puccioni che il governo “cercherà di fare di più nei prossimi mesi” e ha espresso il desiderio di fissare un appuntamento per fare il punto con l’associazione, prima della scadenza elettorale del 2013. Sulla crescita ha detto che “sono le imprese che la fanno e noi dobbiamo essere al loro servizio, ma sulla chimica l’Italia può essere ottimista”.



Il ministro dello Sviluppo economico e delle infrastrutture Corrado Passera



Antonio Tajani, commissario europeo all’Industria



Il presidente di Federchimica Cesare Puccioni

Antonio Tajani, vice-presidente della Commissione europea e commissario all'Industria, ha sottolineato l'importanza della ricerca svolta dai paesi Ue, che "troppo spesso è stata sfruttata in Asia a nostro svantaggio". Ha detto inoltre che "anche l'industria italiana deve essere presente in Groenlandia, ricca di terre rare, con cui la Ue ha appena siglato un accordo di cooperazione sulle materie prime". Dopo i ringraziamenti per i lunghi applausi, Squinzi ha iniziato il suo intervento con una delle sue metafore ciclistiche: "Non dobbiamo smettere di pedalare". Ha ribadito che la grande sfida di oggi è la crescita sostenibile. E ha nuovamente battuto il chiodo sui punti che ritiene cruciali, come lo snellimento burocratico e l'Europa. "Sono un europeista totale, anche perché oggi la competizione si gioca fra grandi aree economiche. Siamo il continente con le conoscenze più avanzate e la maggiore qualità dei consumi: rinunciando a una parte della sovranità nazionale e aspirando agli Stati Uniti d'Europa, possiamo recuperare il terreno perduto". A Squinzi non bastano i conti in ordine: "Un paese così ricco di belle aziende si merita anche una buona politica". Urgente, infine, per il numero uno di Confindustria, è uscire dall'incubo della disoccupazione giovanile: "Il nostro paese ha un disperato bisogno di ritrovare occupazione".



Puccioni con Vittorio Ghisolfi



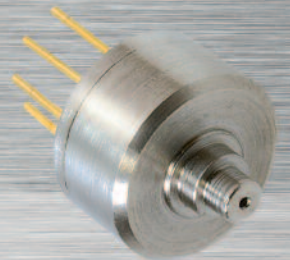
Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi

2012: produzione italiana in calo del 2%

Dopo aver chiuso il 2011 con una crescita pari al 4,4% in volume, la chimica mondiale ha evidenziato un rallentamento a partire da fine 2011 che coinvolge anche le aree emergenti, Cina compresa, ma continua a crescere del 2,4% nella prima parte del 2012. Secondo il panel congiunturale di Federchimica, a livello europeo, e ancor più italiano, l'industria chimica ha risentito subito e pesantemente dell'inversione ciclica di fine 2011 dovuta alla crisi di fiducia. Il 2012 in Italia si è aperto su livelli produttivi molto deboli (-5% sulla media del 2011) e - dopo una fase di recupero guidata dal parziale ripristino delle scorte di materie prime da parte dei clienti - le politiche di acquisto sono tornate caute e condizionate dalla crisi di domanda che pervade le filiere, come le costruzioni, strettamente legate al mercato interno. Pur considerando alle spalle il peggio, l'evoluzione congiunturale non potrà consolidarsi in quanto le prospettive sono strettamente legate all'andamento, quasi sempre debole, della produzione nei differenti settori di sbocco. Le difficoltà sono ben rappresentate dalle recenti previsioni europee del Cefic, che nella media del 2012 indicano una stagnazione della produzione, nonostante la dinamica positiva dell'export verso le aree extra Ue. Anche i cedimenti nei prezzi delle commodities chimiche sono giustificate dal rallentamento della domanda a livello mondiale, ma per le imprese di chimica fine e specialistica i costi delle materie prime rimangono ancora molto alti se confrontati con gli anni passati e resta la necessità di trasferirli sui prezzi di vendita. La produzione chimica in Italia potrà essere sostenuta dalle opportunità di export che dovrebbero migliorare in corso d'anno, complice anche la debolezza dell'euro. In questo contesto di domanda interna debole e domanda estera in miglioramento, le previsioni per la produzione chimica italiana nel 2012 indicano un calo pari a circa il 2-2,5%. Costo elevato delle materie prime e crisi interna hanno portato numerose imprese ad abbandonare, in Italia, le produzioni non remunerative per concentrarsi su prodotti ad alta innovazione.

LINEA TITANO

BENEFICO & RESISTENTE



Metrologia di pressione

Prodotti in titanio per sostanze aggressive

➤ **Tecnologia medica**

Trasmittitore di pressione impiantabile, completamente isolato con Ø 9 mm.



Il titano Atlante /
che sorregge la volta celeste

➤ **Industria chimica** trasmettitori



➤ **Misurazioni dei livelli idrostatici**

Per applicazioni in ambienti difficili come le acque marine, le aree soggette a maree, il cloruro di ferro...

KELLER

www.keller-druck.com